

## LA TRAMA

L'estate è quasi finita, Garmann ha sei anni e ha paura: l'indomani comincerà la scuola e i suoi denti da latte non sono ancora caduti. Non si sente pronto per il grande passo e, nel suo ultimo giorno di vacanza, decide di interpellare gli adulti che lo circondano per condividere con loro i suoi timori. «Tu hai paura di qualcosa?» chiede di volta in volta alle vecchie zie, al papà, alla mamma. A seconda dell'interlocutore riceverà differenti versioni di cosa significhi "avere paura": dover affrontare il lungo inverno, rimanere lontano dai propri cari, andare dal dottore, attraversare la strada,

vivere, morire.



Ed in particolare della morte Garmann fa esperienza quando trova un passero senza vita sotto la siepe del giardino:

si accovaccia, lo prende tra le mani e poi lo seppellisce, consapevole che ogni cambiamento deve seguire i suoi riti di passaggio. Filtrando attraverso l'immaginazione

le informazioni della sua indagine, riuscirà a trovare soluzioni alternative fino

a visualizzare il momento in cui saluterà il papà in partenza e si separerà dalla mamma per dirigersi verso la scuola.

Evento che in realtà deve ancora avvenire ma che adesso Garmann è pronto ad affrontare, forte di una nuova consapevolezza.



« Ogni anno le zie vengono a trovarlo per qualche giorno portandosi dietro reumatismi, ernie e crostata di mandorle. Arrivano con la nave da un'altra epoca, con un pacchetto morbido per Garmann. Ora Garmann è alto quasi quanto le zie, anche se ha solo sei anni. Le zie si restringono al sole ogni estate di più . »



**L'**estate di Garmann comincia con una fine e si conclude con un inizio. Ci racconta spiragli di esistenze accomunate dall'essere in transito, consapevoli di vivere una stagione della vita prossima ad un cambiamento, un passaggio che ne segnerà il termine e l'inizio del successivo.

Garmann si pone delle domande sul futuro, è cosciente del cambiamento e ne è spaventato ma, consapevole dell'impossibilità di avere risposte rassicuranti dagli adulti, cerca protezione nel confronto con i loro timori e scopre che, in fondo, tutti hanno qualcosa di cui avere paura. Questa funziona come una valvola di introspezione che rende più consapevoli della propria fragilità ma anche forti di una sicurezza che è possibile ritrovare solo dentro di sé.

Perfino l'attesa della morte, evento tanto affascinante quanto inspiegabile per un bimbo di sei anni, nel momento in cui viene serenamente affrontata come un viaggio dai risvolti interessanti, fa apparire meno insormontabile un piccolo trauma come il primo giorno di scuola.

La novità dell'ignoto mette così a confronto due fasi della vita, l'infanzia e la vecchiaia, in cui è possibile riscontrare molti punti in comune: la fragilità fisica, la solitudine, il timore per l'avvenire. Differente è la consapevolezza, e di conseguenza la paura, con la quale le si affronta.

L'apparato visivo ricreato digitalmente da Stian Hole rende perfettamente quello che potrebbe essere il punto di vista di un bambino dell'età di Garmann: colori accesi, deformazioni e collage di oggetti presi in prestito da differenti ambiti danno vita a paesaggi surreali e personaggi grotteschi ricreando un'atmosfera di sospensione e, al tempo stesso, frenetica vivacità.

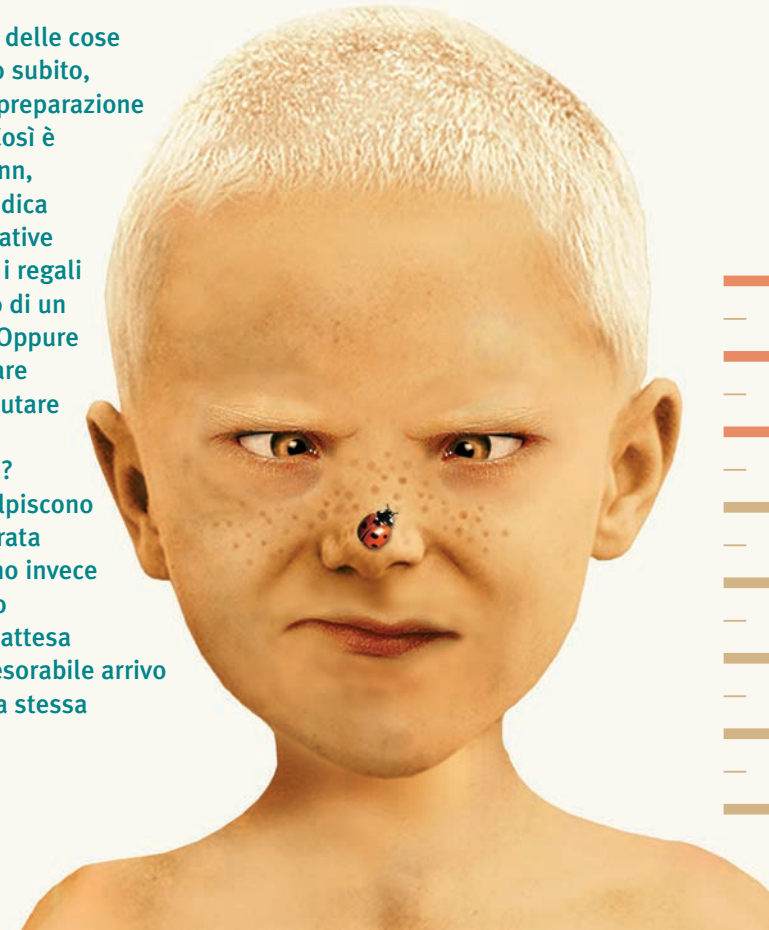
L'alternanza di situazioni realistiche a momenti di pura astrazione trasmette la percezione che il bambino ha del mondo esterno, quel sentire magico tipico dell'età infantile che ci permette di seguire una narrazione interiore seguendo il flusso di pensieri del protagonista. Un libro dolce e malinconico, feroce ed ironico, alla fine del quale verrebbe da dire, parafrasando una delle vecchie zie, che la vita è uno spettacolo meraviglioso, ma non è detto che il suo seguito non sia altrettanto avvincente.



**1. La fine delle cose:** le fantasmagoriche zie di Garmann sono lampadine scintillanti che si stanno spegnendo. Ma trasmettono al nipote una serenità di fine estate, che ha a che vedere con l'esperienza ma anche con la saggezza. Invitano il nipote a rinunciare lentamente a loro. Si può rinunciare a qualcosa a cui si vuole molto bene? Esistono dei modi per prepararsi alla fine di qualcosa, un'amicizia, un amore, una vita? Si può provare nostalgia per gli oggetti da cui ci si deve separare?

**2. L'attesa:** ci sono delle cose che non avvengono subito, chiedono tempo e preparazione prima di arrivare. Così è la scuola di Garmann, a cui il bambino dedica un'estate di aspettative e timori. Così sono i regali di Natale, o l'arrivo di un amico da lontano. Oppure il momento di andare dal dottore o di salutare qualcuno. È giusto aspettare una cosa? Gli eventi che ci colpiscono hanno tutti una durata puntuale o chiedono invece un tempo più lungo di preparazione? L'attesa di un evento o l'inesorabile arrivo di un altro hanno la stessa intensità?

**3. La debolezza dei grandi:** Garmann scopre poco a poco che nessuno è perfetto, che tutti siamo deboli e fallibili. Anche gli adulti che di solito si presentano come forti e capaci di resistere a tutto. La paura è un sentimento che non ha età e che colpisce chiunque, ma per tanti motivi diversi. Perché si pensa che gli adulti possano non provare terrore? Quali sono le debolezze che in loro non si possono sopportare? È corretto ammettere i propri limiti, anche se questo può causare insicurezze negli altri?



- **Per raccontare tante vecchie:**  
Babette Cole, *Crescere che sballo*, Emme, 1996  
Pete Docter, *Up*, USA, 2009  
Alfredo Stoppa, Chiara Carrer, *Il gioco del tempo*, La margherita, 2011  
Stefano Benni, Spider, *La riparazione del nonno*, orecchio acerbo, 2006
- **Per parlare di quando le cose finiscono:**  
- Kitty Crowther, *Io e niente*, Almayr edizioni, 2010  
Wolf Erlbruch, *L'anatra la morte e il tulipano*, e/o, 2007  
Isabel Minhós Martin, Madalena Matoso, *Para onde vamos quando desaparecemos?* Planeta Tangerina, 2011
- **Per affrontare il primo giorno di scuola:**  
Jean Regnaud, Émile Bravo, *Mia mamma è in America, ha conosciuto Buffalo Bill*, Bao Publishing, 2010

#### DELLO STESSO AUTORE

Questo è il primo libro di Stian Hole pubblicato in Italia. L'autore, classe 1969, vive e lavora in Norvegia. Il suo lavoro si caratterizza per la tecnica digitale che combina fotografia, collage e disegno. Il risultato è un impasto straniante ma magnetico, con cui ha dato vita a tre libri che hanno per protagonista lo stesso bambino: nel 2008 *Garmanns gate*, (La strada di Garmann) e nel 2010 *Garmanns hemmelighet* (Il segreto di Garmann).

